

«Studi Melitensi»

XXV (2017)

Abstracts

Luigi Michele de Palma, *La spiritualità dell'Ordine Giovannita*, «Studi Melitensi», XXV (2017), p. 11-34.

L'interesse per la spiritualità giovannita sta godendo, di recente, un crescente interesse soprattutto fra i membri dell'Ordine e, nello stesso tempo, incomincia ad attirare l'attenzione anche degli studiosi. D'altra parte, trascurare la dimensione propriamente spirituale della storia antica e recente dell'Ospedale di San Giovanni significa giungere ad una comprensione parziale del suo essere una "Religione", cioè un ordine religioso. Il saggio puntualizza i tratti essenziali e attuali della spiritualità giovannita e ne spiega le origini storiche, gli sviluppi e le trasformazioni, per giungere, poi, ad individuare i caratteri odierni di una evoluzione secolare – rimasta unica nel suo genere ospedaliero e militare – tuttora vissuta e proposta come itinerario di santificazione personale.

The interest in St John Order's spirituality is enjoying a growing interest, especially among members of the Order and, at the same time, it is also beginning to attract the attention of scholars. On the other hand, neglecting the proper spiritual dimension of the ancient and recent history of the St John's Hospital means coming to a partial understanding of its being a "Religion", that is, a religious order. The essay points out the essential and present-day traits of the St John's spirituality and explains its historical origins, developments and transformations, in order to arrive at the identification of today's characters of a secular evolution – to this day unique in its hospital and military features – still experienced and proposed as a journey of personal sanctification.

Luigi Giuliano de Anna, *L'Ordine Giovannita nei Paesi Nordici. Dalle origini alla Riforma*, «Studi Melitensi», XXV (2017), p. 35-52.

Nel 2017 nei Paesi nordici si commemora l'affermazione della Riforma luterana, introdotta in Svezia nel 1527 e in Danimarca nel 1536. La Riforma non solo causò la separazione tra le Chiese del Nord e quella di Roma, ma anche la fine della presenza degli Ordini monastici e Cavallereschi Militari. I Giovanniti avevano fondato la loro prima *domus* attorno al 1160-1164 a Antvorskov nell'isola danese di Sjælland, che divenne il centro della così chiamata *Provincia di Dacia*, a sua volta parte della Lingua di Germania. Da qui l'Ordine si diffuse in Svezia e Norvegia, ma non in Finlandia, probabilmente perché il Paese, chiamato semplicemente *Österland* (La Terra ad Est) rientrava nella sfera di influenza e di espansione dell'Ordine di Santa Maria Teutonica, che stava operando per la cristianizzazione del Baltico orientale. I Giovanniti scandinavi non rivestirono un ruolo militare rilevante, essendo le loro *domus* costituite principalmente da *servientes* e non da *milites*. Infatti conosciamo solo pochi nomi di Cavalieri nordici. La principale caratteristica degli Ospedalieri scandinavi è rappresentata dalla loro missione assistenziale. I loro conventi avevano infatti la funzione di ospizio per gli anziani e i malati, dove anche laici benestanti potevano ritirarsi. Le *domus* svolgevano un importante ruolo economico, amministrando i lasciti di cui beneficiavano, soprattutto in termini di proprietà terriera. Questo ruolo di carattere economico era ben noto al Gran Magistero, pur non essendo sempre il contributo scandinavo all'altezza delle aspettative del Gran Maestro, soprattutto al tempo della presenza dell'Ordine a Rodi. La lunga catena delle *responsiones* si estendeva dal Nord fino alle filiali delle banche italiane in Germania. Le relazioni dell'Ordine con i rappresentanti della Chiesa di Roma furono eccellenti, mentre altrettanto non si può dire di quelle con la Corona danese e svedese, desiderosa di beneficiare dei beni dell'Ordine. Questo può essere uno dei motivi che spiegano la rapida scomparsa dell'Ordine dai Paesi nordici dopo il 1527. Il Priorato di Dacia terminò ufficialmente di esistere tra il 1580 e il 1582.

In the year 2017 the Nordic Countries celebrate the 500 years of the Lutheran Reformation, which was introduced in Sweden in 1527 and in Denmark in 1536. The Reformation not only meant the separation of Nordic Churches from Rome, but also the end of the presence of Monastic and Chivalric Military Orders. The Johannites had

established their first *domus* around 1160-1164 at Antvorskov in the island of Sjælland, which became the center of the so called *Province of Dacia*, which was a part of the Teutonic Langue. From there the Order of the Hospitallers spread to Sweden and Norway, but not to Finland, perhaps because this country, called *Österland* (simply “the Land in the East”) belonged to the sphere of interest of the Order of Sancta Maria Teutonica, which was operating for the diffusion of Christianity in the Eastern Baltic. The Scandinavian Johannites did not play a relevant military role, being their *domus* mainly supported by *servientes* and not *milites*. In fact, only few names of Hospitaller knights are known. The main characteristics of the activity plaid by the Hospitaller was assistential. Their convents would act as homes for the elders and the sick, where also wealthy Scandinavians retired in their old days. The *domus* had also an economical activity, administrating the possessions which had been given to them through testaments, mainly land. This economical role was acknowledged by the Grand Magistry, though the entity of the support given by the Scandinavian Hospitallers was not always up to the expectations of the Grand Master, especially at the time of the permanence in Rhodes. In the long chain of the *responsiones* from the North to Palestine or Rhodes an important role was plaid by the Italian bankers in Germany. The relations of the Order with the representatives of the Holy See was excellent, while the same cannot be said of the Swedish and Danish Crowns, eager to benefit of the wealth of the Hospitallers. This may be one of the reasons why the Reformation quickly swept away the presence of the Order of St John from Scandinavia after the year 1527. The Priory of Dacia ceased to exist around the year 1580-1582.

Massimiliano Pezzi, *La “congiura” maltese del 1749 nei documenti diplomatici ragusei, «Studi Melitensi», XXV (2017), p. 53-76.*

La cospirazione degli schiavi del 1749, rivisitata attraverso i documenti diplomatici del *Državni Arhiv* di Dubrovnik, mette in risalto il ruolo dell’Ordine come baluardo della Cristianità nel Mediterraneo orientale. Le tre brevi cronache allegate mettono in risalto i rapporti di Ragusa con i paesi africani, la pirateria e la guerra di corsa maltese, il ruolo della Francia nel Mediterraneo e i tentativi di espansionismo commerciale marittimo napoletano nel levante ottomano.

The conspiracy of the slaves in 1749, revised through the diplomatic documents of the *Državni Arhiv* of Dubrovnik, points out the role of the Order as the bulwark of Christianity in the Eastern Mediterranean. Three brief enclosures stand out the relations of Ragusa with the african countries, the piracy and the privateering, the role of France in the Mediterranean and the attempts of the Neapolitan sea trade expansionism in the Ottoman levant.

Nicola Neri, *I Cavalieri e la Repubblica. La nascita delle relazioni diplomatiche tra l’Ordine di Malta e l’Italia* 77, «Studi Melitensi», XXV (2017), p. 77-92.

Le relazioni tra l’Italia e i Cavalieri di Malta sono molto più che degne di nota, speciali o caratteristiche. Sono patrimonio costitutivo della storia di entrambi. L’Ordine, fondato da mercanti amalfitani in Terra Santa, ebbe nella lingua d’Italia uno dei suoi pilastri di fondazione e sostegno per tutto il corso della sua storia, con numerosi cavalieri e Gran Maestri, e con un uso frequente e qualificato della lingua italiana. Nei secoli di residenza a Malta fu l’antemurale strategico della Penisola, e la via dell’esilio, intrapresa nel 1798, condusse l’Ordine quasi naturalmente in Italia. Per un formale reciproco riconoscimento, tuttavia, con il relativo conseguente avvio di relazioni diplomatiche bisogna attendere altri straordinari eventi, come l’unificazione italiana, la rinascita dell’Ordine con il ripristino, nel 1879, della carica di Gran Maestro e l’avvio della sua diplomazia, e la conflagrazione dei due conflitti mondiali. Gli anni del Regno d’Italia non furono sufficienti a far maturare la formale decisione di scambiarsi delegati prima ed ambasciatori poi. Essa si produsse soltanto, con uno di quegli apparenti paradossi non infrequenti nella Storia, con la neonata Repubblica, tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta.

Relations between Italy and the Knights of Malta are far more than noteworthy, special or characteristic. They are the common patrimony of the history of both. The Order, founded by Amalfi merchants in the Holy Land, had in the language of the Italian Nation one of its pillars of foundation and support throughout its history, with numerous knights and Grand Masters, and with frequent and qualified use of the Italian language. During the centuries of residence in Malta, it was the strategic rampart of the Peninsula, and the pathway to exile, taken in 1798, led the Order almost naturally to Italy. However, for a formal mutual recognition, with the consequent onset of diplomatic relations, we need to await other extraordinary events, such as Italian unification, the rebirth of the Order with the restoration in 1879 of the office of Grand Master and the beginning of his diplomacy, and the conflagraction of the two world conflicts. The long-lasting reign of the Kingdom of Italy was not enough to give rise to the formal decision to exchange delegates first and then ambassadors. This took place only with one of those apparent not-infrequent paradoxes in History, i.e. with the newly-born Republic, between the 1950s and the 1980s.

Vito Ricci, *La Commenda di San Giovanni Gerosolimitano a Bitonto nel XV secolo*, «Studi Melitensi», XXV (2017), p. 93-112.

La presenza dei Giovanniti a Bitonto, importante centro attraversato dalla via Traiana, è attestata a partire dal 1224, quando l'Ordine ottenne il complesso di Santa Maria *de Mari* a Canne: tra le sue dipendenze vi era anche la chiesa di San Benedetto *de fracta* in agro bitontino. Nella prima epoca angioina è documentato il possesso di alcuni oliveti; purtroppo per il Trecento mancano completamente notizie e solo agli inizi del Quattrocento è nota l'appartenenza della chiesa di San Giovanni. Nel 1436 è menzionato il primo precettore, l'insediamento quindi, almeno da tale anno, era a carattere di precettoria, probabilmente nato da una dipendenza della Santissima Trinità di Venosa. Nella seconda metà del XV secolo la *domus* era proprietaria di numerosi appezzamenti di terra (oliveti principalmente) e abitazioni concesse in enfiteusi da cui si ricavano cospicui introiti.

The presence of Hospitallers in Bitonto, an influential center along the via Traiana, dated since 1224, when the Order obtained the monastery of Santa Maria *de Mari* in Canne: among its dependencies there was the church of St. Benedict *de fracta* in Bitonto surroundings. In the early Angevine age Hospitallers had some olive groves; unfortunately, during the 14th century no knowledge is available, only in the first decade of the 15th century the ownership of the church of St. John is documented. In 1436 the first commander was mentioned, having the settlement, starting from this year, the nature of commandery, probably originated from a dependency of the Holy Trinity in Venosa. In second half of the 15th century the hospitaller *domus* had the possession of several lands (mainly olive groves) and dwellings rented out from which the knights earned notable revenues.